

Avv. Vincenzo Terenzio
GIURISDIZIONI SUPERIORI

Avv. Alessia Antonietta Leone

Avv. Giuliana Scelta

Palermo, 1° settembre 2026

Al Direttore Responsabile di Gazzetta del Sud
c/o S.E.S. – Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino n. 15/C – 98124 Messina
PEC: segreteria@pec.gazzettadelsud.it

e, p.c.
S.E.S. – Società Editrice Sud S.p.A.
PEC: s.e.s.spa@legalmail.it

Dott. Riccardo D'Andrea
Gazzetta del Sud
e-mail: segreteriadireddazione@gazzettadelsud.it

Al Sindaco del Comune di Leni
Sua sede
PEC: protocolloleni@pec.it

**OGGETTO: Articolo del 30 agosto 2026 sulla situazione abitativa nel Comune di Leni –
Precisioni e richiesta di corretta rappresentazione dei fatti**

Scrivo nell'interesse del Sindaco del Comune di Leni in relazione all'articolo pubblicato il 30 agosto 2026 sulla situazione abitativa di una coppia che, in passato, aveva beneficiato temporaneamente di un alloggio comunale. La vicenda merita di essere raccontata nella sua interezza e non attraverso una lettura parziale che rischia di trasformare una situazione sociale molto delicata in un terreno di contrapposizione politica.

L'alloggio era stato assegnato dal Sindaco con ordinanza n. 15 dell'8 agosto 2024, quale misura temporanea e urgente. Un provvedimento contingibile e urgente è, per definizione, uno strumento eccezionale: serve a fronteggiare una situazione immediata e non differibile quando gli strumenti ordinari non consentono di intervenire con la necessaria tempestività. Ciò che può essere legittimamente disposto una volta per far fronte a un'emergenza non può essere reiterato senza limiti, perché altrimenti perderebbe la propria natura straordinaria e si trasformerebbe in una assegnazione individualizzata stabile, da effettuarsi invece secondo regole generali e imparziali.

È soprattutto su questo punto che la ricostruzione pubblicata appare incompleta. La scelta del Sindaco, quando fu adottata, non venne affatto accolta favorevolmente dalla

Avv. Vincenzo Terenzio
GIURISDIZIONI SUPERIORI

Avv. Alessia Antonietta Leone

Avv. Giuliana Scelta

minoranza consiliare. Al contrario, fu oggetto per mesi di una sequenza particolarmente insistente di interrogazioni, richieste, segnalazioni e atti di significazione, con il coinvolgimento di più Autorità esterne al Comune.

Con interrogazione del 31 marzo 2025 i consiglieri di minoranza contestavano la possibile illegittimità dell'assegnazione, lamentando l'assenza di una procedura ad evidenza pubblica e chiedendo quali iniziative il Sindaco intendesse adottare per garantire pari opportunità agli altri eventuali aventi diritto. In una successiva nota del 13 giugno 2025, nel tornare sulla medesima vicenda, veniva persino sottolineato il “tempismo” dell'assegnazione, precisando che essa era intervenuta “appena due mesi dopo la competizione elettorale”. Pur senza formulare un'accusa esplicita, il riferimento era evidentemente idoneo a insinuare il dubbio che dietro un provvedimento adottato per fronteggiare un'emergenza abitativa potessero esservi ragioni ulteriori.

Con ulteriore richiesta del 20 ottobre 2025 la minoranza tornava a interrogare il Sindaco, chiedendo se fosse stata avviata una procedura aperta e quali misure sarebbero state adottate alla scadenza dei diciotto mesi, qualificando ancora la precedente assegnazione come situazione di illegittimità. Infine, con atto di significazione del 30 gennaio 2026, la questione veniva nuovamente portata all'attenzione della Regione Siciliana, del Dipartimento regionale delle Autonomie Locali e della Prefettura di Messina, prospettando ulteriori profili di illegittimità e arrivando a definire l'assegnazione, nella sostanza, come potenzialmente “ad personam”.

A seguito di tali iniziative il Comune, che è un ente di dimensioni molto ridotte e dispone di una struttura amministrativa necessariamente contenuta, è stato chiamato ripetutamente a ricostruire la vicenda, produrre documenti e fornire chiarimenti a più Amministrazioni. La Regione Siciliana ha infatti espletato una specifica istruttoria sulla legittimità dell'assegnazione, chiedendo urgenti chiarimenti; la Prefettura è stata a sua volta coinvolta nella corrispondenza. È evidente che, in un piccolo Comune, un simile susseguirsi di interlocuzioni istituzionali richiede un impegno amministrativo non trascurabile. Naturalmente la minoranza ha pieno diritto di esercitare le proprie funzioni di controllo: ciò che rileva, però, è la coerenza delle posizioni assunte nel tempo.

Ed è proprio qui che emerge la contraddizione più difficile da ignorare. Dopo avere per oltre un anno contestato l'assegnazione dello stesso alloggio allo stesso nucleo familiare, sostenendone l'illegittimità e sollecitando l'intervento di Regione e Prefettura, la minoranza ha successivamente chiesto che quel medesimo alloggio fosse nuovamente assegnato alle stesse persone, questa volta per un ulteriore periodo predeterminato di ventiquattro mesi. In altri termini, prima l'assegnazione urgente è stata rappresentata come un atto illegittimo e meritevole di verifiche esterne; poi la mancata reiterazione della stessa misura è diventata motivo di contestazione politica nei confronti dell'Amministrazione.

È una inversione di posizione troppo evidente per essere omessa dal racconto della vicenda. E consente di comprendere perché l'Amministrazione non potesse semplicemente ripetere il provvedimento del 2024. Farlo avrebbe significato non soltanto esporsi alle

Avv. Vincenzo Terenzio
GIURISDIZIONI SUPERIORI

Avv. Alessia Antonietta Leone

Avv. Giuliana Scelta

medesime censure già sollevate dalla minoranza, ma soprattutto ignorare i principi di trasparenza, imparzialità e parità di trattamento che devono governare l'assegnazione di beni pubblici. La stessa Regione, al termine della propria istruttoria, ha ricordato che il Comune può intervenire in presenza di emergenze abitative, ma sempre nel rispetto di tali principi.

Questo non significa affatto che la situazione delle persone interessate sia stata ignorata o che l'Amministrazione abbia deciso di lasciarle senza assistenza. La questione è stata sottoposta ai Servizi sociali ed è tuttora oggetto delle necessarie valutazioni. Proprio qui, tuttavia, deve fermarsi la comunicazione pubblica: si tratta di una vicenda che coinvolge dati personali, condizioni familiari, economiche e sociali estremamente delicate. L'Amministrazione non può utilizzare pubblicamente tali informazioni per difendersi sul piano politico o mediatico, perché la tutela della dignità e della riservatezza delle persone interessate viene prima di ogni polemica. Per questa ragione non è possibile fornire ulteriori dettagli sulle risultanze dell'istruttoria sociale e sulle condizioni personali del nucleo.

Nel frattempo, il Comune, anche a seguito del confronto sviluppatosi in Consiglio comunale, sta procedendo all'approvazione di un apposito regolamento per disciplinare l'assegnazione degli alloggi comunali secondo la legge, mediante criteri generali, trasparenti e predeterminati. È questa la strada corretta: aiutare chi si trova in una situazione di effettivo bisogno, ma farlo con regole che valgano per tutti e che consentano di considerare anche eventuali altri nuclei in condizioni analoghe o persino più gravi.

Per questo appare ingeneroso rappresentare la vicenda come se l'Amministrazione si trovasse semplicemente davanti alla scelta tra riassegnare l'alloggio a quella specifica coppia oppure lasciarla in automobile. Il problema è assai più complesso: occorre conciliare la tutela di una situazione di fragilità con il rispetto della legalità, della riservatezza e della parità di trattamento. E occorre farlo dopo che proprio la misura emergenziale adottata dal Sindaco per aiutare quel nucleo è stata per mesi sottoposta dalla minoranza a contestazioni particolarmente pressanti e a plurime segnalazioni presso Autorità esterne.

Alla luce di questa successione di fatti, è difficile non ravvisare una evidente strumentalizzazione politica della vicenda: prima si è attaccato il Sindaco perché aveva assegnato l'alloggio in via urgente; successivamente lo si attacca perché non ripete la stessa assegnazione. Il confronto politico, anche aspro, è pienamente legittimo. Diventa però inopportuno quando una situazione di fragilità personale viene utilizzata, ora in un senso ora nell'altro, come argomento di pressione politica.

In un piccolo Comune le persone interessate non sono numeri o casi astratti: sono cittadini conosciuti dalla comunità, e ogni esposizione pubblica delle loro condizioni rischia di incidere direttamente sulla loro dignità. Proprio per questo sarebbe auspicabile che su una vicenda tanto delicata prevalessero misura, coerenza e senso di responsabilità, evitando di alimentare una rappresentazione semplificata che non restituisce al lettore il percorso amministrativo realmente seguito.

STUDIO LEGALE TERENCEZIO

Avv. Vincenzo Terenzio
GIURISDIZIONI SUPERIORI

Avv. Alessia Antonietta Leone

Avv. Giuliana Scelta

Con queste precisazioni non si intende in alcun modo comprimere il diritto di cronaca o di critica, ma soltanto chiedere che, in eventuali ulteriori approfondimenti o precisazioni, venga rappresentato anche questo essenziale antecedente: la stessa assegnazione che oggi si vorrebbe ripristinare è quella che, per lungo tempo, è stata contestata dalla minoranza come illegittima, fino a determinare verifiche da parte di Autorità regionali e statali.

Solo una rappresentazione completa di tale circostanza consente ai lettori di comprendere correttamente la posizione dell'Amministrazione e di formarsi un'opinione sulla base dell'intera vicenda, e non soltanto del suo ultimo segmento.

Cordiali saluti.

Avv. Vincenzo Terenzio
nell'interesse del Sindaco del Comune di Leni